

I diritti del bambino, pietra d'angolo del rifiuto della miseria

ATD Quarto Mondo e Comitato italiano per l'UNICEF

Introduzione

Su iniziativa di Padre Joseph Wresinski, fondatore del Movimento Internazionale ATD-Quarto Mondo, si celebra ogni anno dal 17 ottobre 1987, la Giornata Mondiale del Rifiuto della Miseria, che è stata ormai riconosciuta ufficialmente dalle Nazioni Unite a partire dal 1992. Nel 2009 l'Unicef e ATD-Quarto Mondo l'hanno commemorata congiuntamente poiché nello stesso anno si celebrava il ventesimo anniversario della Convenzione dei diritti del bambino.

La Giornata internazionale per l'eliminazione della povertà "è l'occasione per riconoscere gli sforzi e le lotte delle persone che vivono nella povertà, un'occasione per esse di far conoscere le proprie preoccupazioni e un momento per riconoscere che le persone povere sono in prima linea nella lotta contro la povertà. Da quando questa Giornata è stata celebrata, la partecipazione degli stessi poveri è stata al centro delle celebrazioni della Giornata internazionale" (estratto dal Rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite A/61/308).

La celebrazione del 17 ottobre nel mondo è uno spazio d'incontro originale nel quale persone provenienti da ambienti diversi possono riunirsi, nel rispetto della loro diversità, e coniugare i loro sforzi, stimolandosi a vicenda per costruire la pace.

Il nostro mondo si sta organizzando per sormontare l'attuale crisi economica, finanziaria e alimentare. I governi dei 20 paesi più ricchi sono alla ricerca di un nuovo modello per gli scambi finanziari. Alcune imprese stanno prendendo coscienza della loro responsabilità sociale. Il vertice di Copenaghen sui cambiamenti climatici dovrà prendere delle decisioni sul riscaldamento del pianeta. Nonostante ciò le persone e le famiglie che vivono nell'esclusione e nella miseria non partecipano a queste riflessioni. Eppure sono loro, in queste crisi, a pagare il più alto prezzo. Esse lottano quotidianamente per la propria sopravvivenza e per quella dei loro figli. Le crisi accrescono le loro difficoltà. Alcuni progetti già avviati sono bloccati, compromettendo gravemente la loro salute, la loro educazione e il loro avvenire. L'aumento dei prezzi ha delle ripercussioni negative sulla fame e la malnutrizione. Lo stravolgimento del clima distrugge il loro precario habitat.

Non solo i loro sforzi, per fare rispettare la loro dignità, non sono presi in considerazione, ma sono addirittura ignorati. Così le nostre società, nel costruire un mondo nel rispetto dei diritti dell'uomo, si privano delle loro riflessioni e conoscenze. Si tratta di giustizia e di dignità e non di assistenza o di generosità.

Quest'anno la manifestazione è stata preceduta da una tavola rotonda all'Ambasciata di Francia con un riferimento particolare alla situazione italiana, con la partecipazione dei responsabili di diverse associazioni che operano direttamente nel campo del volontariato e con particolare riferimento alla povertà dei minori.

Tavola rotonda

La tavola rotonda è stata inaugurata dall'Ambasciatore Jean-Marc de La Sablière e si è divisa in due tempi. L'Ambasciatore ha coordinato il primo gruppo di discussione, che ha riunito rappresentanti del Governo italiano, della Chiesa e di alcune organizzazioni internazionali. Il secondo, coordinato da Claudio Calvaruso, Presidente dell'Associazione Amici di ATD-Quarto

Mondo in Italia, ha radunato rappresentanti di ONG che con le loro azioni lottano ogni giorno contro la miseria e in particolare contro quella infantile. Le conclusioni sono state presentate dal Direttore del Centro Internazionale Joseph Wresinski.

Primo Gruppo di Discussione

L'Ambasciatore dopo avere ringraziato gli organizzatori e presentato gli oratori del primo gruppo di lavoro ha ricordato l'azione della Francia per la difesa dei diritti dell'infanzia, la cui salvaguardia costituisce una pietra miliare per il rifiuto della miseria.

La Francia è il primo paese impegnato nella lotta contro il reclutamento e lo sfruttamento dei "bambini-soldato". Nel febbraio 2007, durante la conferenza ministeriale, intitolata "Liberiamo i bambini dalla guerra", 59 Stati hanno sottoscritto gli "Impegni di Parigi". Poi la Francia ha costituito a New York un "Follow up Forum", che ha consentito di mobilitare la comunità internazionale su progetti concreti relativi alla de mobilitazione dei bambini soldato e alla loro reintegrazione nelle comunità di origine. Ha ricordato che oltre un miliardo di bambini vivono attualmente in un paese o un territorio in guerra e che 5,8 milioni sono rifugiati fuori dal loro paese di origine. Circa 200.000 bambini nel mondo sono utilizzati nei conflitti armati, come soldati, portatori di pesi, informatori o schiavi sessuali. Questi lavori hanno consentito di ottenere la de mobilitazione di migliaia di bambini soldati.

All'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, la Francia lavora attivamente per l'adozione di una risoluzione ambiziosa sui diritti dell'infanzia (sostenuta dall'Unione Europea e dagli Stati dell'America latina e dei Caraibi). Nel 2007 ha sostenuto all'U.E. l'adozione di nuove linee guida sui diritti dell'infanzia, che fanno parte oggi delle 5 priorità dell'Unione Europea in materia di diritti umani.

Nei paesi in via di sviluppo, oltre il 30% dei bambini (ossia circa 600 milioni) vivono con meno di un dollaro al giorno. Quando le economie crollano e i prezzi aumentano, le donne e i bambini sono i primi ad essere privati di una nutrizione adeguata e di cure mediche.

L'educazione primaria per tutti, poiché indispensabile per sradicare la povertà (un obiettivo del Millennio per lo sviluppo), è una delle priorità della cooperazione francese. Se il numero dei bambini nelle scuole è in aumento, sussistono purtroppo disparità importanti sulla frequenza scolastica delle ragazze e dei bambini più poveri.

La mortalità infantile cresce non solo con le malattie ma anche con la povertà. La malaria uccide nel mondo un bambino ogni 30 secondi.

La violenza contro i bambini e le varie forme di sfruttamento, come la pornografia, la tratta dei bambini o la prostituzione infantile, colpiscono tutte le regioni del mondo. La Francia si è fortemente impegnata a lottare contro ogni forma di sfruttamento e di violenza contro i bambini.

L'Ambasciatore ha concluso affermando che si potrà interrompere questo ciclo vizioso solo con il rispetto dei diritti fondamentali dell'infanzia. Ossia dando loro l'istruzione di base, le cure mediche, la nutrizione e la protezione. I vantaggi e i risultati di questi interventi superano di gran lunga il loro costo.

La delegata alle Politiche per l'infanzia e l'adolescenza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha brevemente presentato l'azione dell'Italia a livello internazionale, sottolineando l'importanza che il suo paese accorda alle politiche di genere, alla registrazione delle nascite delle bambine, alla tratta degli esseri umani, agli abusi sessuali, ai bambini soldati e ai bambini disabili.

Le azioni a livello nazionale si sono sviluppate dopo la ratifica della Convenzione del fanciullo. Vari strumenti sono stati creati, fra i quali un osservatorio nazionale con il compito di formulare le politiche per l'infanzia. Il suo metodo di funzionamento favorisce una partecipazione attiva fra le istituzioni, gli operatori che lavorano a livello sociale, giudiziario e scolastico, e la

società civile. Il bisogno di promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti alle decisioni che li riguardano, valorizzando i loro pensieri, la loro capacità di trovare delle soluzioni è ormai giudicato indispensabile.

Un rapporto nazionale sulla Condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza è preparato ogni anno, con lo scopo di approfondire le macro-tematiche che vanno dall'abuso al disagio, dalla salute ai principali cambiamenti intervenuti nel modificare certi comportamenti all'interno della famiglia e della scuola, ma anche nei luoghi della cultura e dell'utilizzo del tempo libero. Per l'Italia, il rapporto attualmente in preparazione mette in evidenza un tasso elevatissimo di bambini a rischio di povertà, pari al 27%. Questo sottolinea un bisogno imperativo di promuovere delle misure di sostegno per il reddito delle famiglie più povere, come: l'aumento degli asili nido (sopra tutto nel centro e nel meridione); un lavoro di supporto per i più deboli, in modo da fare calare il tasso degli abbandoni scolastici precoci (ancora troppo elevati rispetto alla media europea); un incremento delle politiche d'integrazione per i Rom e gli stranieri non accompagnati.

La rappresentante della FAO ha rilevato che la combinazione della crisi economica, finanziarie ed alimentare ha fatto salire ad 1 miliardo e 20 milioni il numero delle persone che soffrono la fame e la sotto-alimentazione nel mondo. Il che rappresenta il doppio della popolazione europea. Le popolazioni rurali, che rappresentano il 70% dei poveri, sono state le più colpite.

Per quanto riguarda l'infanzia, la situazione è disastrosa. Con questa crisi moriranno di fame 9 milioni di bambini e non più 6 milioni come in passato, indice che dimostra un netto peggioramento della situazione. Un'inchiesta PAM/FAO ha rivelato che i tassi di mortalità femminile nei periodi di crisi sono cinque volte superiori a quelli dei maschi. Nascere maschi o femmina non ha perciò la stessa conseguenza e questo dato dovrà essere preso in considerazione quando stabiliremo le politiche a tutti i livelli. La FAO ha creato, per i bambini vulnerabili dei due sessi, delle scuole d'agricoltura e di vita, con lo scopo di ridurre le differenze tra maschi e femmine e per permettere loro di mangiare a sufficienza e di acquisire contemporaneamente le competenze necessarie per sviluppare un'agricoltura di sussistenza.

La fame si può sconfiggere ma manca la volontà politica. Fondi ingenti sono stati trovati rapidamente per sormontare la crisi finanziaria, ma non per quella alimentare. Ci auguriamo vivamente che il vertice mondiale per l'autosufficienza alimentare, che si terrà tra un mese, abbia un impatto positivo che ci permetterà di agire in modo più incisivo e determinato. Fino agli anni 90 la fame è diminuita grazie a degli investimenti per l'agricoltura (a livello nazionale e internazionale) superiori a quelli attuali. Con la loro diminuzione la fame è aumentata. Esiste quindi una correlazione positiva tra questi due fattori e questo ci permette di sperare che azioni politiche ed economiche più impegnate contro la povertà potranno sconfiggere la miseria e la fame.

Il Postulatore della Causa di beatificazione di P. Joseph Wresinski ha sottolineato che la sua presenza in questo convegno era solo per ricordare le parole di Padre Joseph, scolpite nel marmo del Sagrato del Trocadero a Parigi, e che sono riprodotte sul Sagrato di San Giovanni in Laterano: "Laddove gli uomini sono condannati a vivere nella miseria, i Diritti dell'uomo sono violati. Unirsi per farli rispettare è un dovere sacro".

Per far rispettare i Diritti dell'uomo, c'è bisogno dell'unione di tutti e la Chiesa cattolica intende svolgere il suo ruolo, senza alcun privilegio, ma senza indugio. I più poveri ne sono i protagonisti e i garanti: o i loro diritti umani saranno riconosciuti e rispettati, o allora questi non saranno Diritti dell'uomo, in quanto tali. La singolarità del più povero è l'unica garanzia della loro universalità reale. I bambini hanno un posto privilegiato e quelli che vivono nella miseria ci mostrano il cammino, avendo sempre una prodigiosa fiducia e speranza nonostante le gravi avversità della vita. Loro sanno che "la miseria non è fatale": è solo opera degli uomini, e questi, unendosi (senza dimenticare nessuno) sono capaci di vincerla – così come fu fatto per la schiavitù.

Bisogna avere questa fiducia da santo o da bambino, ma anche una profonda intelligenza e volontà per portare avanti tale lotta. Questa è stata la tenacia che Padre Joseph ha sempre dimostrato di avere sia con i suoi fratelli più poveri, amici e alleati di tutte le sfere della società, che con i suoi vertici. Nessuna barriera è insormontabile quando esiste una volontà comune, che sia culturale, ideologica o religiosa. La volontà dell'uomo, una volta liberata dalla paura e dai propri demoni, ha un potere straordinario.

Il rappresentante del Ministero degli Esteri ha rilevato che gli argomenti discussi oggi aprono numerose prospettive già prese in considerazione dal suo ministro nonostante i tagli imposti alle finanze pubbliche.

Dopo avere fatto una distinzione tra povertà morale e materiale, ha ricordato l'importanza dell'accesso all'acqua, che è primordiale nella lotta contro la povertà. I poveri, che rappresentano un sesto dell'umanità, non stanno conducendo una vita umana degna dell'essere umano e non hanno neanche accesso alla libertà. Si può perciò dire che la loro è una vita incompleta.

Il modello di cooperazione che l'Italia intende ormai attuare sarà più di tipo bilaterale che multilaterale. In questo modo si spera, con interventi mirati, di non disperdere le risorse.

La crisi di oggi non è solo economica e finanziaria, ma è anche il crollo delle certezze che c'eravamo costruiti dopo la seconda guerra mondiale. E' perciò arrivato il momento di affrontare un problema strutturale che ci permetterà di stabilire un sistema di "management" globale (global governance).

Ha concluso, dichiarandosi cattolico, con una frase dell'Enciclica *Populorum Progressio* di Paolo VI: "che i ricchi sappiano almeno che i poveri sono alla loro porta e fanno la posta agli avanzi dei loro festini".

Per il rappresentante di "Save the Children" questa tavola rotonda permette di fare un bilancio sulle azioni intraprese dalle istituzioni internazionali e nazionali.

Molte belle intenzioni ma poche azioni fondamentali sono state intraprese per debellare la fame nel mondo. E nei due casi siamo molto lontani dagli obiettivi che ci eravamo fissati per il 2015. Come ha ricordato la collega della FAO, circa un miliardo di persone circa un miliardo di persone soffrono la fame e due miliardi sono sotto la soglia della povertà.

Lei ha anche comunicato che la situazione dei bambini con la crisi è peggiorata, infatti, la malnutrizione è molto aumentata ed è il motivo per il quale la nostra organizzazione ha appena lanciato una campagna mondiale per la salute infantile.

La morte durante la gravidanza e di parto è la conseguenza diretta della povertà. Infatti, si rileva nei paesi in via di sviluppo: una grave carenza nelle strutture sanitarie, nel personale specializzato, nell'accesso agli antibiotici e alle medicine di base. Queste sono le ragioni che spiegano la grande disparità dei tassi di mortalità materna e infantile tra i paesi ricchi e poveri.

Si potrà risolvere il problema della fame solo con una volontà politica reale, sia a livello mondiale che nazionale. Dovremmo dare maggiori aiuti e di migliore qualità, ciò che presuppone una politica estera adeguata con dei fondi per la cooperazione allo sviluppo superiori a quelli attualmente stanziati che sono, dopo i tagli, inferiori al 1,16% del PIL.

Per la crisi finanziaria siamo stati capaci di trovare fondi ingenti in pochi giorni, ma sapremo farlo per sconfiggere la povertà?

Secondo Gruppo di Discussione

Il Presidente italiano di ATD Quarto-Mondo, introducendo il secondo gruppo di discussione della tavola rotonda, dedicata alle azioni delle ONG in Italia, ha spiegato il perché della giornata del

17 ottobre. Ha informato le persone che desideravano unirsi a questa giornata che lo potevano fare sottoscrivendo una dichiarazione di solidarietà disponibile all'entrata della sala.

Ha fatto una netta distinzione tra il concetto di povertà e di esclusione sociale, il primo essendo statico, mentre il secondo rappresenta un percorso che porta verso la povertà.

E questo è il motivo per il quale le nostre azioni non devono essere centrate soltanto sulla povertà, ma anche sulle dinamiche che portano all'esclusione. Le istituzioni sembrano averlo capito almeno teoricamente, ma ci si domanda se la società civile, essendo troppo centrata sulla sopravvalutazione dell'"io" e avendo scordato il "noi", sarà in grado di afferrarlo. La solidarietà del gruppo ne è grandemente indebolita e i fenomeni d'esclusione si stanno rafforzando. Perciò è urgente ritornare al "noi".

Padre Wresinski, più di 30 anni fa, aveva già elaborato delle strategie che aiutavano le persone a recuperare la loro dignità. Gli esseri umani in difficoltà hanno non solo bisogno di aiuti economici, ma anche di affetto, di stima e di sostegno.

Prende la parola una rappresentante del Movimento ATD Quarto Mondo in Italia, che proviene da una situazione di povertà e che lavora con altre donne del suo quartiere per sostenere i bambini e i ragazzi molto poveri e in difficoltà. Essendo lei stessa uscita dall'indigenza, sente questa missione come un dovere. Vorrebbe che questi ragazzi avessero la sua stessa fortuna.

Si è sentita fortunata, nonostante la sua miseria, di abitare, dieci anni orsono in Italia, perché aveva potuto salvare la figlia da una meningite, ciò che non sarebbe stato possibile in un paese in via di sviluppo. Era quindi nata nel luogo e nel momento giusto.

Il suo grande desiderio sarebbe una politica di sostegno per le famiglie in grande povertà, con lo scopo di aiutarle a proteggere i loro figli contro la piccola delinquenza (piccoli furti o spaccio di droga). Aiutarli, come lo fa lei nel suo piccolo, dando esempi sani, ma soprattutto rendendosi disponibile per la risoluzione dei loro problemi.

Ha terminato con queste parole "I poveri non hanno bisogno d'insegnamento, ma di compagnia e di comprensione. I figli del mondo sono anche i nostri figli".

La rappresentante della Fondazione Don Luigi di Liegro, dopo avere ricordato l'amicizia e la collaborazione tra suo zio e padre Wresinski, ha rilevato, avendo passato la gioventù in America, che una scuola che funzioni può essere un riscatto sociale per i poveri e gli emigrati. Ha parlato del lavoro che svolge da tre anni nelle scuole del Lazio, con la Fondazione di Liegro, che è centrato sull'alfabetizzazione emotiva. La riflessione è stata basata sulle seguenti parole di Don Luigi espresse nei primi anni del novanta e sempre validissime: "Per anni abbiamo addestrato i nostri ragazzi a credere nei valori supremi del successo economico, della prestazione, del risultato, del possesso dei beni. Non ci siamo resi conto che abbiamo in tal modo innescato un meccanismo infernale, un ciclo perverso, che divora sempre più quanto gli si dava fino al nulla, fino all'annullamento di se stessi e dell'altro e, quindi, in fondo, della relazione umana". Il disagio e il disorientamento giovanile sfocia sempre più spesso in fenomeni di violenze come il bullismo, le aggressioni razziste, l'aumento dei suicidi, ecc. L'alfabetizzazione emotiva dovrebbe perciò diventare un obiettivo prioritario, come lo era, nel passato, la rimozione dell'analfabetismo tradizionale. Il malessere giovanile denuncia soprattutto il fallimento di un progetto, mai dichiarato consapevolmente, di una società che ha creduto di poter "contabilizzare" materialmente qualunque tipo di domanda, qualunque sentimento, e forse ancora di più il desiderio che è la radice e il motore di ogni individuo.

Il presidente dell'Unicef Italia e co-organizzatore di questa tavola rotonda, dopo avere constatato che molto era già stato detto sull'argomento, ha deciso di fare una breve storia della nascita dell'Unicef e del suo funzionamento. E' un'agenzia multilaterale che è nata per la ricostruzione dell'Europa, dopo la seconda guerra mondiale, con lo scopo di aiutare i bambini che avevano perso tutto. La Polonia e l'Italia sono stati i paesi che hanno beneficiato dei più larghi

finanziamenti. Successivamente questi aiuti sono stati estesi al resto del mondo. Benché sia un'agenzia delle Nazioni Unite, il suo finanziamento è unicamente volontario, ossia non ha un bilancio prestabilito, come ad esempio la FAO. I suoi progetti sono finanziati dai governi e dalla società civile. L'Unicef agisce a livello internazionale ma anche a quello nazionale tramite i comitati. Il Comitato italiano è stato creato nel 1974. La Convenzione dei diritti dell'infanzia che è una "carta viva", approvata nel 1999 (ratificata da 191 stati – mancano solo gli Stati Uniti e la Somalia), è il faro guida dei piani d'azione, sia per la raccolta delle risorse che per il finanziamento dei progetti internazionali; ma anche per i comitati nazionali dei paesi industrializzati. Il piano d'azione per l'Italia, che manca dal 2004, è in fase di preparazione, com'è stato accennato in precedenza. E' un piano che necessita un coordinamento efficace tra le regioni e i ministeri e che perciò richiede fondi e uno sforzo politico intenso.

I punti fondamentali di questa Convenzione sono:

- la non discriminazione (razza, cultura, lingua, religione) che porta all'esclusione sociale. come per i Rom, com'è stato indicato prima;
- considerare i bambini come esseri d'interesse superiore, prevedendo l'impatto delle future leggi sulle nuove generazioni;
- il diritto alla vita e alle cure mediche, attraverso campagne di vaccinazioni e cure di base (ogni anno è vergognoso constatare la morte di 9 milioni di bambini tra 0 – 5 anni);
- l'incremento della capacità di partecipazione dei bambini poiché essi sono, fin dalla loro nascita, soggetti di diritto.

Le istituzioni sono importanti, ma l'individuo deve anche agire a livello personale come genitore, nonno, parente o amico.

Il rappresentante della Caritas ha indicato che l'Italia aveva nel 2005 un tasso di povertà per quanto concerne i bambini del 15%, tasso che nonostante un miglioramento dal 1990 (19%), è ancora troppo elevato rispetto alla media europea. Ha rilevato che la povertà minorile essendo multidisciplinare è molto articolata e non poteva essere affrontata dal solo lato economico. La Francia ultimamente ha riconosciuto che la ricchezza del paese non poteva essere misurata solo dal PIL, bisognava aggiungere altri indicatori qualitativi, fra i quali quelli sulla povertà. Infatti, come hanno ricordato vari precedenti oratori, la povertà non è solo economica e monetaria, ma riguarda anche l'esclusione sociale. Esiste perciò un bisogno di maggiore solidarietà non solo a livello pubblico, ma anche da parte della società civile. L'Italia non ha ancora stabilito una strategia nazionale per combattere la povertà e perciò le azioni monetarie intraprese in questo periodo per combattere la crisi economica non saranno sufficienti. In ogni politica sociale per combattere la povertà, il minore deve essere al centro delle preoccupazioni delle istituzioni.

Il Direttore Generale dell'Istituto Nazionale per la Promozione della Salute dei migranti e per la povertà ha ricordato che il suo ospedale fu fondato in Trastevere nel 1725 da Benedetto XIII per accogliere i poveri. Tre secoli dopo continua ad accoglierli, il che dimostra che ben poco è cambiato. Ha rilevato che, anche se non conosce la povertà, incontra persone impoverite e immiserite. Incontra tanti bambini poveri, non solo dei Rom, o dei bambini non accompagnati, come quei giovani afgani che fuggono dalla guerra e passano una notte nelle stazioni romane alla merce di tutte le intemperie d'estate e d'inverno, ma anche bambini italiani che provengono da famiglie monoreddito che non riescono economicamente ad arrivare alla terza settimana del mese. Tutti soffrono delle malattie della povertà, schedate dall'OMS con la sigla Z59,5. Però non abbiamo il coraggio, nei nostri ospedali, di scriverlo sulle loro cartelle cliniche e sono menzionate altre malattie. Torno da Lampedusa, dove ho trovato una situazione disastrosa tra le 32000 persone arrivate quest'anno. Queste persone sono designate con la parola "offensiva" di clandestino. Come se si potesse essere clandestini sul nostro pianeta? Sono essere umani che fuggono situazioni terribili o di guerra che nessuno di noi potrebbe sopportare neanche per un giorno. Fra questi c'erano 4000 bambini, alcuni ancora nel grembo della madre.

Le zanzariere e le medicine non bastano per curare la malaria, bisogna intraprendere, nelle zone impaludate, importanti lavori di bonifica, come abbiamo fatto da noi un secolo fa. Anche l'accesso all'acqua potabile è primordiale. La diarrea uccide nel mondo 2 milioni di bambini sotto i cinque anni (numero superiore a quelli morti per malaria, tubercolosi e AIDS). Quando ho provato a organizzare una giornata contro la diarrea, mi sono accorto che quest'argomento non interessava le compagnie farmaceutiche poiché sarebbe bastato un bicchiere d'acqua potabile, un cucchiaino di zucchero e mezzo di sale per curarla.

Ha terminato il suo intervento leggendo una poesia commovente e terribile consegnatagli da un eritreo che aveva saputo di questo convegno. Era reduce da un viaggio della speranza in cui era morto il fratellino. Questo eritreo partecipava, nel suo ospedale, ad un corso per 108 mediatori culturali provenienti da tutta l'Italia.

Il rappresentante "Forum nazionale del terzo settore" ha segnalato che una delle loro grandi sfide è di provare a dare voce ai poveri. E ancora più difficile per i bambini poveri. Il bambino può interpellare facilmente il cuore di tutti, ma quello povero ha ancora meno voce degli altri poveri. E' sempre oggetto di cure, di attenzioni e anche sfortunatamente di violenze, ma non è mai soggetto. Dobbiamo imparare nel nostro paese, ma anche negli altri, a farlo diventare un soggetto al centro delle nostre preoccupazioni.

Ci siamo resi conto durante la nostra azione sociale che il nostro paese non voleva vedere i poveri. Ci sono molti esempi, dalla politica alla società civile, che lo fanno notare. Recentemente si è prevista una legge per fare una lista nazionale dei poveri e non a livello comunale, precludendo così la possibilità di creare degli spazi di solidarietà nell'ambito comunale. Anche i media passano sotto silenzio certe questioni.

Respingiamo in mare i barconi dei migranti, anche se sappiamo che ci sono moltissimi bambini su di essi. Quando arrivano nel porto li vediamo. Li possiamo respingere quando sono in mare, perché non li vediamo. E' forse un modo di fare per non interrogare le nostre coscienze? Agendo così non diamo loro voce.

Quanti bambini nel nostro paese lavorano e si prostituiscono. La cifra della prostituzione minorile in Italia è da brivido. L'indignazione politica e sociale è bassa ed è su questo che dobbiamo lavorare.

I minori espulsi dalla scuola o che non possono rimanere in un percorso d'istruzione e di formazione, sono lentamente spinti verso una situazione di marginalità e di analfabetismo (livello ancora alto nel nostro paese).

La nostra seconda sfida è di creare degli spazi di socializzazione. Dalla miseria si esce solo insieme e questo vale soprattutto nelle società occidentali, dove la miseria è connessa con l'esclusione. Il Forum nazionale del terzo settore deve aprire, con una certa inventiva, spazi d'incontro per potere parlare con tutti. Deve anche fare in modo che questi incontri sviluppino l'auto mutuo-aiuto, elemento essenziale per dare dignità alle persone. Non scordiamo la solidarietà concreta di emergenza, ma ricordiamo che va sempre data accompagnata da vere relazioni umane. Come diceva l'Abbé Pierre, lottare politicamente contro la miseria è l'unica guerra giusta. Bisogna combattere le origini di questa miseria. Una richiesta forte di cambiamento deve venire dal basso, a livello locale ma anche mondiale. Ha finito riprendendo la frase di un precedente oratore "i poveri non hanno bisogno d'insegnamenti ma di compagni".

Le domande sono state centrate sulla prostituzione infantile. Le persone erano stupite che questo fenomeno esistesse in Italia, malgrado un'alta protezione minorile, e che i media non ne dessero notizia. I due oratori coinvolti nella domanda hanno spiegato che si trattava essenzialmente della prostituzione di donne minori straniere. Una vera tratta minorile è recente in Italia. Rappresentano circa il 15 - 20 % delle prostitute. I minori maschi sono molto meno numerosi. La prostituzione non è stabile, ma deve essere dell'ordine di 30.000 persone e comprende anche minori italiani provenienti da famiglie disagiate o che vivono in estrema povertà.

Siamo così bene informati sulla prostituzione minorile perché le donne che sono curate all'ospedale San Gallicano per malattie sessualmente trasmissibili, parlano. La prostituzione rende ai criminali circa 100 000 euro l'anno e questo per ogni bambino o donna. Ci sono 9 milioni di clienti italiani. Perciò una tale domanda richiede una grande offerta. E' difficile perseguire il cliente poiché le prostitute non hanno documenti (sono stati sottratti dagli sfruttatori) e non possono sapere l'età della prostituta.

L'unica cosa che possiamo fare e di aiutare le donne che si ammalano a uscire dalla prostituzione usando l'articolo 18 della legge sull'immigrazione (soggiorno per motivi di protezione sociale) .

Conclusione

Il Direttore del Centro Internazionale Joseph Wresinski ha chiuso la tavola rotonda non volendo concludere, perché desiderava che questo dibattito e questa conversazione si prolungassero. Sperando in questo modo che la giornata, ci permettesse, tutti insieme, di rinnovare il nostro impegno nel combattere ogni forma di miseria (subita da tanti bambini, ragazzi, donne e uomini) nei nostri paesi ma anche nel resto del mondo.

Ha ricordato che Padre Joseph Wresinski ha concluso la prima "Giornata Mondiale del rifiuto della miseria", il 17 ottobre 1987, indirizzandosi ai giovani, radunati sul Sagrato dei Diritti dell'Uomo del Trocadero a Parigi, così: "E voi, giovani, che siete ansiosi di giustizia, che siete ansiosi di verità, che farete nelle vostre scuole, nelle vostre università, nei vostri centri? Sarete iniziatori di questa strada nuova in cui la giustizia avrà la meglio sul profitto, sullo sfruttamento, la pace sulla guerra, in cui la giustizia e l'amore saranno riconciliati? Bisogna vivere con l'avvenire. L'avvenire è nelle vostre mani. Il mondo di domani sarà il vostro".

Lo scrittore, Le Clezio, nel suo discorso per il Premio Nobel di Letteratura, l'anno scorso, ha ricordato che nella storia umana c'erano almeno "due grandi urgenze alle quali noi siamo ahimè lontani dall'aver risposto. Lo sradicamento della fame e l'alfabetizzazione"... E ha continuato: "L'alfabetizzazione e la lotta contro la fame sono legate, strettamente interdipendenti. L'una non riuscirebbe senza l'altra. Tutte e due chiedono – esigono oggi la nostra azione. Che in questo terzo millennio che sta cominciando, sulla nostra terra comune, nessun bambino, quale che sia il suo sesso, la sua lingua o la sua religione, sia abbandonato alla fame e all'ignoranza, o scartato dalla festa. Questo bambino porta in sé l'avvenire della nostra razza umana. A lui il regno, come ha scritto molto tempo fa il greco Eraclito".

Ha concluso affermando che ogni uomo è una storia sacra e chiamando tutti noi a riunirci attorno ai più poveri per sconfiggere insieme la miseria.

“I diritti del bambino, pietra d’angolo del rifiuto della miseria”

Promotori: ATD Quarto Mondo Italia, Comitato italiano per l’Unicef.

Ambasciata di Francia, Roma 15 ottobre 2009

Lista dei partecipanti

AMBASCIATA DI FRANCIA	Jean Marc de la SABLIERE Ambasciatore di Francia
CARITAS	Diego CIPRIANI
FAO	Marcela VILLAREAL, Direttrice per le Pari opportunità e l’impegno rurale
FONDAZIONE LUIGI DI LIEGRO	Luigina DI LIEGRO
FORUM NAZIONALE DEL TERZO SETTORE	Andrea OLIVERO
ISTITUTO NAZIONALE PROMOZIONE SALUTE MIGRANTI E POVERTA’	Aldo MORRONE Direttore Generale
MINISTERO AFFARI ESTERI	Marco EMANUELE Assistente del Sottosegretario On. Enzo Scotti
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI	Adriana CIAMPA Dirigente Divisione delle Politiche per l’infanzia
MOVIMENTO ATD QUARTO MONDO ITALIA	Claudio CALVARUSO Presidente
MOVIMENTO ATD QUARTO MONDO ITALIA	Assunta IELAPI
MOVIMENTO INTERNAZIONALE ATD-QUARTO MONDO	Jean TONGLET, Direttore del Centro Internazionale Joseph Wresinski
POSTULAZIONE DELLA CAUSA DI P. JOSEPH WRESINKI	R.P. Marc LECLERC, sj
SAVE THE CHILDREN	Francesco AURELI, Responsabile policy e rapporti istituzionali salute materno-infantile
UNICEF COMITATO ITALIANO	Roberto SALVAN, Direttore Generale

